

Uomo-Edificio-Città

Qualche domanda sull'abitare la Terra.

Buonasera a tutti.

Inizio con una breve e famosa frase di Heidegger che riassume bene quanto faremo.

*«Solo se abbiamo la capacità di abitare possiamo costruire»*

È una chiara FORMA MENTIS

Nei circa 25 minuti che ho a disposizione vi esporrò una serie di domande attorno al tema del digitale. Molte domande – crude domande legate a fatti ancor più reali, che non avranno una sola risposta, o meglio, le risposte sono da ricercare a forza e dovremo averle date nei prossimi, pochi, anni a venire.

Mi scuso poiché non posso rispondere direttamente alle domande, ma lo lascio fare a voi, insieme ai nostri ospiti e all'architetto Carlo Ratti che ringrazio per aver accettato il nostro invito a ragionare insieme.

Forma mentis.

Prima delle domande, però, una breve storia dell'uomo, del suo rapporto con l'abitare la Terra e la sua evoluzione. Noi abbiamo una lunga, ma molto lunga, storia. Vedremo forme mentali che hanno condizionato la vita sulla Terra.

1. L'animale uomo

L'uomo è un animale e fa parte dello stesso mondo. Ne è parte, con la Natura, ma inizia a considerarsi diverso: vede la sua ombra. Vive in spazi selvaggi. Conosce il suo habitat per sopravvivere. Si formano i riti, le religioni, le credenze, la società, la fiducia reciproca nel clan e nella specie...

L'uomo inizia a distanziarsi dalla Natura attraverso l'arte. L'arte è una forma di astrazione e di intelligenza. Un codice e un sistema di relazione tra pari che ne conoscono il valore. Nascono i segni, nasce il linguaggio e la memoria. La scrittura.

Immaginazione e astrazione sono una forma di potere nuova per l'uomo. Finalmente ha la possibilità di progettare. L'uomo inizia a dare forma alle cose. Non esiste l'idea di paesaggio, non viene rappresentata sulle pareti delle caverne. Gli utensili legano la **mano** al **cervello** agli **oggetti** ... e inizia la **Tecnica**. Siamo diversi dagli altri animali in quanto iniziamo ad usare la Tecnica (il fuoco, gli utensili, ... fino all'aratro) per fare qualcosa di nuovo. L'architettura è in fasce...

Dalla Coltura, nasce la cultura, ossia un insieme di istinti artificiali. (Harari)

## 2. Uomo

Ecce Homo...

Dalla croce alla consapevolezza della presenza umana sulla Terra. Un nuovo sistema di Valori: Il corpo, la Carne, le Leggi, l'altrove, la sofferenza, la costruzione di un modello sociale di visione del mondo, una nuova FORMA MENTIS, che terrà unito il mondo occidentale per molti anni.

È la città di Dio... (St. Agostino)

È la Terra al Centro del cosmo. L'uomo sulla Terra, questa da conquistare e sottomettere insieme a tutte le altre specie (Genesi, 1, 26-28).

Ogni cosa è al suo posto. Vi è un dentro e un fuori. Un limite alle stelle e un limite alle cose della vita. Tutto è stabile (morale, etica, valori, vita, le informazioni, i dati sono oggetto di conoscenza di una élite. L'uomo è uomo in quanto gli è stato detto dalla divinità (sacramento del battesimo, rinascita dell'uomo in Cristo...).

Le città (dentro) hanno una relazione con il paesaggio (fuori). La legge è stabile. È la **verità**. Il punto di vista è divino. Sta sopra, in alto, come il giudizio. L'uomo è sulla Terra per conquistarla. La Tecnica è stabile.

## 3. Uomo soggetto

La nascita dell'io, nuova FORMA MENTIS, tutta interna ... L'uomo al centro di ogni cosa. Il soggetto di ogni pensare e fare. Spostamento dell'orbita. Il sole è

palla al centro. L'uomo diventa capace di modificare la Natura attraverso l'artificio. La Tecnica si fa scienza...

Ars sine scientia nihil est...

La prospettiva centrale come punto di vista, matematico e geometrico, dell'osservatore. Nasce l'infinito...

Penso dunque sono... Cogito ergo sum (Cartesio, Discorso sul metodo, 1637).

La scienza sposta il fuori a un dentro. Dentro alle cose.

La scienza fa tutto a pezzi, sempre più piccoli e isolati, frammenti per essere studiati e riprodotti.

Nota: non ci sono esseri umani nella rappresentazione della città ideale.

L'ideale, l'idea diventa oggetto di pensiero e di valore.

L'io ha bisogno di piacere e di mondanità...di scoprire oltre le cose che vede.

La Tecnica diventa l'artificio, lentamente si fa strada tra le pieghe della storia per giungere a un sapere tecnico e scientifico. Le rivoluzioni...accelerano

#### 4. Uomo oggetto

La modernità...la grande corsa. Si apre un vortice sull'uomo.

Qualche aggettivo rubato a scrittori del Novecento:

Spaesato

Dilaniato

Inquieto

Eroico

Senza qualità

Meccanico

Le città si specializzano in funzioni. Si frammentano in parti. Ogni parte ha una connessione con le altre. Tutte le città tenderanno ad assomigliarsi. È il modello sociale dell'occidente che vince. Siamo tutti uguali.

Le Plan Voisin (1922) si materializza cento anni dopo, per magia in Shanghai; Pudong è uno straordinario esempio di città contemporanea, figlia di un'antica forma mentale di occupazione del suolo, dell'uso della Terra e al contempo ne è la massima espressione tecnologica, insieme a quasi tutte le grandi città del globo.

La città è la nostra FORMA MENTIS.

La Los Angeles della sterminata quantità, tappeto dell'indifferenza, meccanica nel suo DNA linfatico, figlia dell'abbondanza di mezzi a disposizione.

Allo stesso modo, la crescita delle città corrisponde alla crescita dell'allevamento (per zone) e dell'agricoltura, intensiva.

Siamo nell'epoca dell'uomo produttivo, efficiente, veloce, onnipotente, che strappa la sabbia al deserto per farne città. La città, come si ripete oramai da molti anni, è il regno dell'uomo. Stiamo trasformando senza sosta da 200 anni tutta la Terra in una sola Città e abbiamo per la prima volta a scala globale una sola Forma per farlo.

Non solo un problema di dimensioni, ma un problema di tecnica e di società tecnica.

Venezia inghiottita dai transatlantici, sembra un paradosso.

5. uomo@

Forse non cambia nulla, forse sta cambiando tutto

L'uomo digitale è un uomo frammentato, indeterminato, cyborg, fatto di pezzi e tenuto insieme da connessioni e dalla rete. Una invisibile e trasparente rete, fatta di cavi, ma ancor più di infrastrutture invisibili.

Il nostro sistema solare non è più al centro di nulla, nemmeno della nostra galassia. Abitiamo una Terra in periferia dell'universo...

Eppure...

4,987 satelliti sono in orbita attorno alla Terra (dato 2018) di cui solo 1'957 (il 40 %) sono operativi...non molto efficiente...

Eppure...

La nuova forma mentis si chiama S.M.A.R.T. e non è solo un acronimo, ma si tratta di un modo di pensare operativo, estenuante, che trasforma ogni cosa di questa epoca. Efficienza e performance, poco importa di cosa; importante è

andare oltre, per la prima volta su qualsiasi cosa. È come essere in Ready Player One di Steven Spielberg (2018), ma senza saperlo.

S.M.A.R.T. è un principio progettuale e ha una forma di vita propria. Forse il solo principio che ci permette di individuare una Forma Mentis contemporanea, basata sul desiderio personale e sulla competitività estrema.

S.M.A.R.T. è scienza applicata all'efficienza, per una nuova tecnica, strettamente individuale.

S.M.A.R.T. è essere logici e non sentimentali. Stiamo diventando automi, molto stressati.

Tecnica applicata ai bisogni personali. Velocità, accelerazione... no limits, only you.

S.M.A.R.T. è ricomporre tutti i frammenti della città contemporanea in una nuova realtà.

Controllo, microcamere, sensori, ... ovunque per avere a disposizione dati. Noi siamo i dati che forniamo al sistema e il sistema ci offre la necessaria tecnologia per offrirci al sistema. Siamo simbiotici: uomo-tecnologia. Siamo DATI. Forse dovremmo riscoprire una presenza umana in tutti questi dati e, forse, ci sono altre forme per essere contemporanei.

La nostra vita non è più collegata alla Terra, non abbiamo più l'aratro, siamo distaccati e siamo entrati in uno specchio digitale. Là si vive meglio.

Alimentazione senza il contatto della Terra, senza aratro...

Spazi digitali di interazione. Ha ancora senso parla di architettura come spazio? Per quale corpo?

*«Le opere architettoniche saranno non strutture dotate di chips, bensì robot dotati di fondamenta».* (William J. Mitchell, 1995)

Una veloce sintesi della nostra evoluzione e della rapidità con la quale avviene.

Molti tipi di uomini abitano in noi da molto tempo, noi siamo tutti questi, la loro sovrapposizione ...

Una simpatica immagine trovata in rete che riassume molto bene il nostro stato attuale. Nota bene che la mano divina è quella che sta a destra, corporea, analogica ... umana...

Affrontiamo le domande. Sono state raggruppate per tema:  
Nove temi per iniziare una discussione aperta.

**(1) la digitalizzazione ci immerge in una sorta di specchio digitale.  
Una ibridazione di mondi.**

Il confine, virtuale–reale è estremamente labile e il rischio di una disconnessione dalla realtà a favore di una iperconnessione nel virtuale è concreto.

È possibile, oggi, non essere digitali?  
Posso io essere altro?

**(2) i robot e l'intelligenza artificiale.**

Progettazione e costruzione delle città nel futuro saranno completamente diverse, fatte da automi, così come lo sarà il modo di abitarle.

L'architetto avrà ancora un ruolo attivo nella società del futuro?

E gli amministratori immobiliari?

Sono io sufficientemente S.M.A.R.T.?

La tecnologia digitale è veramente solo un ulteriore strumento operativo?

**(3) la riscoperta della biodiversità.**

In un contesto di un ecosistema devastato, si inizia la ricostruzione del nuovo habitat artificiale. Parchi biotecnologici al servizio dell'umanità e del sistema Terra. Non ci sono più spazi naturali non antropizzati. L'uomo è ovunque.

Ha ancora senso parlare di Natura?

La Natura non è solo un grande parco urbano?

#### **(4) il ri-uso delle risorse.**

L'estrazione di nuove risorse, per un semplice effetto domino ed economico, sarà più costosa del riutilizzo di quanto è stato finora estratto dalla Terra. Non più "buttare", ma "recuperare".

Best before è un parametro per progettare?

L'abitazione si adatta a questo cambiamento?

A quale velocità devo evolvermi per non venir superato dalla tecnologia?

#### **(5) edifici produttori di energia.**

Nuovi materiali, modi diversi di progettare, ingegnerizzazione del processo creativo, BIM, ... sono tutti indicatori che permettono la costruzione di edifici a valore energetico positivo.

Ma quanta energia mentale mi richiede questo modo di vivere tecnologico?

Ho io la consapevolezza del cambiamento: da consumatore a produttore?

#### **(6) un programma politico per la Terra.**

È la prima volta che si assiste a una condivisione globale di un programma politico, capitanato dall'ONU.

La digitalizzazione come nuova forma di convivenza civile trasparente?

Tutto e tutti online e sempre a disposizione?

Democrazia, dittatura o tecnocrazia?

#### **(7) «Una civilizzazione ecologica»**

Il segnale, forse, di una nuova civiltà.

Può la tecnologia digitale essere il vettore di una nuova civiltà?

Quale tipo di uomo avrà accesso al sapere e alla società?

Scontro di civiltà attraverso sconti tecnologici?

## (8) l'insegnamento.

Oggi, in diverse parti del mondo, si fa strada un tipo di insegnamento molto più attento ai valori della Terra e impostato sul futuro.

La generazione digitale esploderà veramente in una radicale innovazione?  
Il futuro è veramente positivo per me che devo affrontare un livello di sapere assai variegato e complesso?

## (9) la gestione degli edifici.

Sensori, rilevatori, domotica, nanotecnologia... tutto il corredo di gestione tecnologica degli ambienti è oggi dominante rispetto all'architettura.

Edifici sempre più tecnologici e complessi?

Edifici sempre più prossimi ad organismi?

Io gestisco l'edificio o sarà il contrario?

La filiera dell'immobiliare rimarrà immutata dentro il sistema digitale e S.M.A.R.T.?

Sono solo alcune domande tra le tante che dobbiamo farci per guardare al futuro con attenzione.

Vi segnalo un istituto, **ZukunftInstitut** di Francoforte (guarda caso...), che ha elaborato questa straordinaria mappa metropolitana per guardare al futuro e ai temi chiave connessi. I big data e le S.M.A.R.T. cities sono luoghi di interscambio tra diverse linee.

Ultime tre domande, che in una certa forma rimandano a tutte le altre.

*saremo in grado di conservare o meglio ancora di migliorare il nostro stato di benessere che è vanto della nostra società?*



*le città che stiamo costruendo sono solo un adattamento alla tecnologia, oppure siamo noi che ci stiamo adattando esse?*

*Conosciamo, in conclusione, realmente le regole del gioco che stiamo giocando?*

Da ultimo, qualche libro, fisico e cartaceo, che può aiutare la riflessione attorno ai temi proposti.

Ho finito, grazie a tutti per la pazienza e ora, caro Alberto e cari ospiti, a voi il compito di ragionare attorno a questi e altri temi che il digitale apre alle nostre menti... che non potranno più essere le stesse.

Grazie.

Emanuele Saurwein  
Lugano, 06.02.2020